

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 10.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Azzolini, Boato, Brugger, Burani Procaccini, Alberta De Simone, Detomas, Mussi, Palma, Pecorella, Rizzo, Ruggieri, Paolo Russo, Stucchi, Violante e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 10,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'am-

bito di un procedimento civile nei confronti del deputato La Malfa (Doc. IV-quater, n. 71).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato La Malfa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Siniscalchi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, ringrazio la Presidenza per aver accordato il rinvio alla seduta odierna dell'esame di questo documento.

Onorevoli colleghi, la Giunta per le autorizzazioni riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Giorgio La Malfa con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma originato da un atto di citazione depositato dalla Capitalia Spa - capogruppo dell'omonimo gruppo bancario.

In particolare il deputato La Malfa è stato citato per alcune affermazioni riportate in un articolo di Nicoletta Picchio dal titolo «La Malfa: come nuovi Sindona», apparso sulla prima pagina dell'inserito *Finanza & Mercati* del quotidiano *Il Sole 24 Ore* dell'8 marzo 2003, il cui testo è opportuno riportare integralmente.

«Come ai tempi di Sindona e della sua scalata alla Bastogi... il banchiere siciliano venne dipinto in ambienti politici come un

difensore del mercato, contro la polverosa Mediobanca di Enrico Cuccia. La sola differenza tra allora e oggi è che in quel momento Sindona si trovò davanti l'ostacolo insormontabile di Guido Carli, governatore della Banca d'Italia», dice il presidente della Commissione finanze della Camera Giorgio La Malfa, che continua il paragone: «I Sindona di oggi non trovano nella Banca d'Italia un ostacolo: anzi, la realtà è che si cerca di nascondere in tutti i modi la situazione di Capitalia, lasciata marcire da troppo tempo».

La Malfa non risparmia duri attacchi a Unicredit e al governatore della Banca d'Italia per quella che ritiene una lotta di potere: «L'intervento a favore dell'italianità delle Generali si è sgonfiato in 48 ore, e questo la dice lunga: Unicredit ha affermato che è pronto a fare marcia indietro purché torni il mercato, cioè Maranghi se ne vada. Ciò pone un primo problema: sapere perché le banche e le fondazioni sono intervenute, con quali costi e quale sarà il rendimento».

Quanto alla Banca d'Italia, prosegue l'onorevole La Malfa: «Con una inaudita dichiarazione pubblica ha definito positivo l'intervento... Fazio dovrebbe spiegare perché questa azione oggi non serve più. E poi, Maranghi...» — continua l'intervista: «Non è dato sapere quali contestazioni gli vengono mosse. Maranghi è alla guida di un istituto che ha il *rating* più alto, insieme a Unicredit, tra le banche italiane». Sottolineando poi un paradosso, afferma ancora La Malfa — si legge sempre nell'articolo: «Dal un lato c'è Mediobanca con la sua storia di trasparenza, amministrata in modo serio, dall'altra c'è Capitalia la cui condizione di salute è da definire, con generosità, molto pesante. In questi anni ha accumulato piani di risanamento che ha sistematicamente smentito. C'è una negligenza di vigilanza da parte della Banca d'Italia che non può non comportare un giudizio negativo su via Nazionale».

Aggiunge poi: «È possibile che si erga a giudizio della migliore banca italiana la banca peggiore, sia pure assoggettata alla benevola protezione del governatore? La

sostanza è che si cerca di nascondere uno scandalo bancario, con Bankitalia dalla parte dell'oscurità del mercato e non della chiarezza, con il risultato che si sottraggono risorse ingenti al finanziamento delle piccole imprese».

Sull'operato del ministro Tremonti La Malfa non dà giudizi: «C'è un aspetto politico della vicenda, sottolineato anche da Francesco Cossiga.» — si afferma sempre nell'intervista — «Sta al Governo essere sensibile alla trasparenza e all'aggressione politica». Serve un intervento nei confronti di via Nazionale, continua l'onorevole La Malfa — secondo il resoconto del giornalista — che afferma fra l'altro «di aver firmato il provvedimento di Bruno Tabacchi che toglie alla Banca d'Italia la vigilanza e l'antitrust bancario... e comunque una vecchia regola fissata da Einaudi prevede che il governatore offra al Governo al decimo anno le sue dimissioni. Potrebbe essere questa la soluzione».

Per le affermazioni contenute in tale articolo, la società Capitalia ha chiesto al tribunale di Roma di condannare Giorgio La Malfa in solido con la cronista ed il direttore responsabile del quotidiano al risarcimento del danno per una somma di 5 milioni di euro.

La Giunta per le autorizzazioni ha esaminato il caso nella seduta dell'8 maggio 2003, ascoltando anche il deputato La Malfa che ha depositato documentazione di cui i componenti hanno preso cognizione.

All'esito della discussione è emerso che la questione concerne il dibattito sempre vivo tra gli esponenti politici italiani e nel Parlamento sul sistema bancario italiano.

Si è aggiunto anche che l'integrazione europea ha costretto le banche italiane, dapprima, ad assumere la forma giuridica societaria con i conseguenti obblighi di trasparenza contabile e di bilancio e, poi, a intraprendere il percorso della concentrazione. Passaggio significativo di tale sviluppo è ritenuta comunemente l'entrata in vigore del testo unico sul credito n. 385 del 1993 che, da un lato, impone alle banche precisi obblighi di trasparenza e correttezza e, dall'altro, affida ampi poteri

di vigilanza alla Banca d'Italia. Quindi, l'evoluzione degli ultimi dieci anni ha fatto emergere criticità che sono state rilevate numerose volte in questa sede parlamentare.

In tale contesto, è importante ricordare alcuni episodi di rilievo parlamentare quali si rilevano dalla documentazione esibita dall'onorevole La Malfa ed acquisita dalla Giunta.

In primo luogo, si ricorda che nella seduta del 22 novembre 2001 della VI Commissione Finanze della Camera dei deputati, presieduta dall'onorevole La Malfa, si era concordato, su sollecitazione di diversi deputati, di svolgere alcune audizioni informali in sede di ufficio di presidenza sulla questione relativa alla volontà della Banca di Roma di procedere alla fusione per incorporazione del Banco di Sicilia, onde affrontare serenamente la vicenda in corso. Nella successiva seduta del 27 novembre 2001, la Commissione prendeva atto degli avvenuti contatti tra il presidente della Commissione La Malfa e gli esponenti da invitare per le audizioni, le quali si tennero poi nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi del 5 dicembre 2001, riunione nella quale intervenne, quale rappresentante della Banca di Roma, proprio il presidente Cesare Geronzi.

Non si esaurì qui, però, l'interesse della Commissione e del suo presidente La Malfa per le asserite criticità del sistema bancario italiano. È vero, infatti, che in una riunione congiunta degli uffici di presidenza delle Commissioni Finanze della Camera e del Senato, il 2 ottobre 2002 fu ascoltato il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, proprio in relazione alla situazione patrimoniale della banca di Roma (oggi Capitalia Spa) che veniva in rilievo in occasione della fusione tra la predetta banca ed il gruppo facente capo alla Banca Popolare di Brescia. I rilievi critici espressi in tal sede dal presidente La Malfa ebbero sulla stampa quotidiana una non trascurabile eco. Sia il *Corriere della Sera* che *Il Sole 24 ore* nelle edizioni del 3 ottobre 2002, infatti, ripor-

tarono ampiamente i dubbi espressi dall'onorevole La Malfa sull'indice di redditività della Banca di Roma (si veda, in particolare, l'articolo di Stefania Tamburello « Banche, servono trasparenza e correttezza » e quello di Rossella Bocciarelli « Fazio: ho chiesto di ripulire i bilanci ». Di quest'ultimo articolo vale la pena riportare un passaggio significativo: « Fazio è tornato a parlare del ruolo di Capitalia anche in risposta a una domanda del presidente della Commissione Finanze della Camera, Giorgio la Malfa, che — riferendosi alle acquisizioni di Banco di Sicilia (tramite Mediocredito centrale) e BiPopCaRiRe — aveva chiesto « Chi è il buon samaritano? », alludendo a chi avrebbe realmente tratto vantaggio dalle acquisizioni e fusioni condotte dal gruppo guidato da Cesare Geronzi »).

Successivamente, nella riunione dell'ufficio di presidenza della VI Commissione del 23 ottobre 2002, il deputato richiedente propose lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione in quel campo, da svolgersi sempre ad opera dello stesso ufficio di presidenza della Commissione in via informale. Il 10 dicembre 2002 intervenne innanzi a tale organo, tra gli altri, il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, durante la cui audizione l'onorevole La Malfa chiedeva espressamente una valutazione in merito ai dati ed alle elaborazioni in suo possesso inerenti ai maggiori gruppi bancari italiani tra i quali Capitalia, che a suo giudizio si trovano in una condizione di fragilità anche a causa della più alta percentuale di crediti in sofferenza sul totale degli impieghi rispetto alla media dei principali gruppi europei.

In data 19 febbraio 2003 Giorgio La Malfa, rispondendo ai deputati Benvenuto e Lettieri, concordò sull'esigenza di svolgere sui temi predetti una vera e propria formale indagine conoscitiva.

Già questi elementi, onorevoli colleghi, mostrano lo strettissimo nesso sussistente tra il campo di intervento parlamentare del deputato richiedente l'insindacabilità e le dichiarazioni che gli vengono contestate nell'atto di citazione, le quali sono in

buona sostanza la divulgazione di giudizi critici sul gruppo Capitalia già espressi nelle formali sedi della Camera dei deputati.

Ma vi è di più. In data 24 gennaio 2002 i deputati Tabacci ed altri hanno depositato una proposta di legge (la n. 2224) volta ad attribuire le funzioni di vigilanza nel settore bancario ad un'*authority* distinta dalla Banca d'Italia la quale attualmente si troverebbe in sostanza a svolgere compiti fra loro incompatibili, vale a dire, da un lato, a garantire la solidità patrimoniale degli istituti di credito e, dall'altro, ad assicurare una sufficiente pluralità di operatori tale da consentire la conservazione di un mercato concorrenziale. A tale proposta di legge, nella cui relazione sono riepilogati tutti i temi poc'anzi evocati anche con specifico riferimento al problema dell'esigenza di una più efficiente vigilanza in chiave distinta dalla garanzia della stabilità monetaria, in data 6 marzo 2003 l'onorevole La Malfa ha apposto la sua firma.

Si consideri altresì che l'indirizzo rigoroso in tema di insindacabilità adottato dalla Corte costituzionale a partire dalle sentenze nn. 10 e 11 del 2000 è sostanzialmente volto ad offrire una tutela a cittadini che abbiano una ridotta possibilità di accedere ai mezzi di comunicazione di massa (vuoi per scarsa notorietà, vuoi per il ruolo che loro impone di non esporsi con dichiarazioni pubbliche, come nel caso di magistrati o di testimoni in processi) nei confronti di quei parlamentari usi, invece, a frequentare i *mass media* e ad adoperare un linguaggio disinvolto. In pratica, la Corte costituzionale si preoccupa giustamente di tutelare soggetti deboli nei confronti di pubbliche personalità « potenti ». È apparso evidente, quindi, alla Giunta che il caso oggi all'esame sia diametralmente opposto: vi è un grande gruppo imprenditoriale, protagonista della scena economica nazionale, che non ha alcuna difficoltà a far risultare sui *mass media* la propria posizione e vi è, d'altro lato, un membro della Camera, particolarmente impegnato su grandi e problematici temi degli assetti finanziari e ban-

cari del paese, che esprime sinceramente, sia pure con decisione e con un paragone semplificato, il proprio dissenso rispetto ad una situazione che si va determinando nel campo di competenza della Commissione parlamentare di cui fa parte e che presiede.

In conclusione, è maturata in seno alla Giunta la convinzione che non solo vi siano abbondanti agganci ad atti parlamentari tipici delle dichiarazioni contestate all'onorevole La Malfa e che quindi in questo caso la deliberazione in materia di insindacabilità sia pienamente rispondente ai dettami della Corte costituzionale, ma che non sussistano neppure quei presupposti di abuso della prerogativa che hanno spinto in talune circostanze la Corte stessa a censurare l'operato dei deputati mediante l'annullamento delle relative deliberazioni.

Da ultimo, giova segnalare che la soluzione qui proposta è in linea anche con quanto la Camera dei deputati ha deliberato in data 9 aprile 2003, nell'approvare in via definitiva il testo della proposta di legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (oggi atto Senato n. 2191).

Nell'articolo 2, comma 1, di tale testo di legge infatti è previsto che sia insindacabile — tra l'altro — ogni attività di critica e denuncia politica connessa alla funzione di parlamentare espletata anche fuori del Parlamento.

Per tali motivi, all'unanimità dei votanti, la Giunta ha deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto  
— Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tabacci. Ne ha facoltà.

BRUNO TABACCI. Onorevoli colleghi, vorrei esprimere apprezzamento per l'esemplare relazione dell'onorevole Siniscalchi su questo caso, che mi sembra effettivamente un caso di scuola. Condivido il senso e anche le parole che sono state presentate, in quel famoso articolo, dall'onorevole La Malfa, il quale tra l'altro ha svolto quelle elaborazioni nell'ambito di un compito che rientra nella stretta competenza della Commissione di cui fa parte e che presiede.

Collegli, vi sono dei campi, relativamente ai quali è molto delicato e difficile parlare, come se vi fosse una sorta di sovranità limitata, ed è facile che gli organi di informazione — che certo non sono influenzati dal singolo parlamentare, ma spesso sono nelle mani di signori che sanno influenzare (come nel caso specifico) in maniera molto rilevante gli stessi organi di informazione — siano dediti ad orientare i giudizi decidendo se questo o quel parlamentare faccia parte di questa o di quella fazione.

Nel nostro paese, se si assumono posizioni di principio, come ad esempio sul tema della trasparenza nelle comunicazioni aziendali o nella *corporate governance* — cito per tutti il caso Cirio, che ha avuto una recente ed evidente esplosione —, oppure se ci si occupa di conflitto di interessi (evidenziando aspetti che sono peraltro noti), in tal caso non dico che si corrano dei rischi personali, ma certamente si corre il rischio di essere messi in relazione ad interessi più o meno oscuri.

Pertanto, in questo caso di scuola, non solo è apprezzabile quanto detto dall'onorevole Siniscalchi, ma è bene che questa Assemblea tenga molto presenti i termini del dibattito e che dia il segno di un'autonomia e di un'autorevolezza, senza la quale la stessa democrazia corre qualche serio pericolo (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 71)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 71, concernono opinioni espresse dal deputato La Malfa nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Intervengo, signor Presidente, solo per dire che non ho preso parte al voto e per ringraziare l'Assemblea per questo voto unanime, che mi onora altamente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1422 — Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (approvato dal Senato) (3623) (ore 10,25).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3623 sezione 1*).

**(Esame degli articoli – A.C. 3623)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3623 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 10,26).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,50.

**La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,55.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 3623.**

**(Ripresa esame degli articoli – A.C. 3623)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	360
Votanti .....	359
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	180
Hanno votato sì ...	359).

Prendo atto che gli onorevoli Tabacci, Fanfani e Jannone non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 3623 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	376
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	374
Hanno votato no ..	2).

Prendo atto che l'onorevole Jannone non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 3623 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	382
Votanti .....	381
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ...	381).

Prendo atto che l'onorevole Jannone non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 3623 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	384
Votanti .....	383
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì ...	383).

Prendo atto che l'onorevole Jannone non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

#### **(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3623)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sul presente provvedimento, colgo l'occasione per sottolineare che il disegno di legge si inquadra in una tendenza generalizzata e che si va generalizzando. Mi riferisco alle

forti multinazionali, che rappresentano un aspetto che sta assumendo sempre maggiore visibilità e importanza ai fini della sicurezza e della stabilità internazionale, soprattutto europea.

Si tratta di una tendenza che non risparmia nessun paese europeo, fatta salva la Svizzera, il cui neutralismo armato è del resto ben conosciuto. Una tendenza che aumenta quello che, dagli esperti, viene chiamato lo spirito interforze, con influssi non solo sulla comunicazione, ma anche su una positiva diffusione delle conoscenze linguistiche.

Vi sono forze multilaterali operanti in ambito NATO, altre forze binazionali o multinazionali già operanti, altre forze ancora in via di costituzione e, infine, forze dedicate al *peacekeeping*, dunque a problemi dei quali questo Parlamento ha già avuto modo, anche recentemente, di occuparsi.

Talvolta, addirittura, determinati paesi percepiscono la costituzione di forze multinazionali come una via privilegiata per avvicinarsi al mondo occidentale. Si tratta, in particolare, di paesi che facevano parte dell'impero comunista - soprattutto paesi dell'Europa centrale - che, dopo la caduta del muro di Berlino, trovano in questa via un mezzo di occidentalizzazione.

Quindi, siamo di fronte ad una vasta tipologia di forze e di missioni che l'EUROFOR è potenzialmente chiamata a svolgere, anche se ancora non è possibile definire la sua composizione e la sua dimensione, in quanto elementi non ancora individuabili.

La forza infatti non è costituita in via permanente, bensì di volta in volta sarà composta per una specifica missione impiegando le forze idonee per l'operazione messe a disposizione dalle quattro nazioni. Non va infatti dimenticato che Italia, Spagna, Francia e Portogallo contribuiscono insieme allo sviluppo della sicurezza europea, con il provvedimento che stiamo per approvare, avendo avviato un percorso già dal lontano 1995 con un'iniziativa politico-militare nel quadro dell'Unione europea occidentale.

Andiamo a costituire una forza terrestre multinazionale, a spiegamento rapido, con la consistenza massima di una divisione (quindi 10 mila uomini). Tale forza sarà impiegata in missioni umanitarie, di evacuazione, di mantenimento della pace, di combattimento per la gestione delle crisi, ivi incluse le operazioni per il ristabilimento della pace.

Un'ultima considerazione, relativa all'articolo 3 del provvedimento in esame, testé approvato: in esso si quantificano gli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo che sono valutati in 498.060 euro annui, a decorrere dal 2002, da reperire, per l'esercizio finanziario 2002, a carico dello stanziamento dell'unità previsionale di base di parte corrente del fondo speciale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Mi premeva sottolineare il quadro, perché l'accordo in esame fa parte della complessiva costruzione di un'Europa politica con un peso che deve crescere a livello internazionale, in particolare nelle vicende che ci vedono e ci vedranno impegnati riguardanti il Medio Oriente e l'area del Mediterraneo. Ho ritenuto, quindi, necessario sottolineare come l'accordo si inserisca in un quadro generale e come abbia una sua specificità europea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, i deputati della Lega nord esprimeranno voto favorevole su tutti i disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno della seduta odierna.

Sarebbe stato più corretto, dal momento che in Commissione si è ampiamente discusso su tali provvedimenti per diverse settimane, che i membri della Commissione fossero stati tutti presenti e fossero tutti intervenuti nel momento più appropriato. Nel corso della discussione sulle linee generali di alcune delle ratifiche in esame, svoltasi lunedì pomeriggio, in aula eravamo quattro o cinque.

A mio avviso, signor Presidente, è troppo comodo intervenire in sede di dichiarazioni

di voto e non farsi vedere prima, sia in Commissione sia in Assemblea!

Ribadisco il voto favorevole della Lega nord su tutti i disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, sui quali non interverrò ulteriormente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### **(Coordinamento - A.C. 3623)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **(Votazione finale e approvazione - A.C. 3623)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3623, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 1442 - Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000) (approvato dal Senato) (3623):*

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	386
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	378
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1172 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (approvato dal Senato) (3808) (ore 11,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto il parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 1).

**(Esame degli articoli – A.C. 3808)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì ... 404).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	400
<i>Votanti</i> .....	399
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì ... 399).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 3808 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	405
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì ... 405).</i>	

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3808)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo anche qui per annunciare il voto favorevole con una sola indicazione, credo utile, anche per l'Assemblea. Si tratta della ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000.

blica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta. È un caso interessante, inabituale, quello dell'Ordine di Malta, il cui nome integrale è molto più lungo: Sovrano Militare Ordine Ospedaliero dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e di Rodi e di Malta. C'è tutto un pezzo di storia all'interno di questo organismo e non a caso vi sono due dottrine che si esercitano intorno alla struttura, alla natura, al profilo dell'Ordine dei cavalieri di Malta: una che mette l'accento sull'elemento sovraterritoriale, l'altra, invece, che riconduce la stessa soggettività internazionale dell'ente al fatto che l'Ordine, dotato di una propria struttura di Governo, al cui vertice, come è noto, è posto il Gran Maestro, mantiene relazioni diplomatiche con la Santa Sede e numerosi Stati, ha rapporti ufficiali e accredita rappresentanti o delegati presso altri paesi, presso il Consiglio d'Europa, la Commissione dell'Unione europea e, dal 1994, è stato ammesso anche come osservatore permanente presso le Nazioni Unite. È una storia che risale addirittura al 1099, quando sorse come comunità monastica dedicata a San Giovanni Battista e dedita all'assistenza ai pellegrini in Terrasanta. Ovviamente, riconosciuto dai pontefici, dovette presto assumere la difesa militare dei malati, dei pellegrini, dei territori cristiani. Si tratta di una vicenda, come ho detto, molto frastagliata. Si arriva fino a Napoleone che, impegnato nella campagna d'Egitto, da lì espulse l'Ordine, dopo di che quest'ultimo si stabilì nel 1834 a Roma. Questo è l'iter, francamente, in pillole.

Ebbene, il negoziato con il suddetto Ordine è stato, anche per queste ragioni, molto laborioso e complesso, dovendo realizzare l'inserimento nella rete sanitaria italiana di strutture appartenenti ad un organismo qualificato come soggetto di diritto internazionale al pari di uno Stato sovrano. Si è comunque arrivati ad una positiva conclusione del negoziato il 21 dicembre 2000, con il ministro della sanità, professor Umberto Veronesi, che munito dei pieni poteri a seguito di delega, ha potuto addivenire all'accordo.

Questo ratifichiamo, richiamando il senso di un rapporto non soltanto oppor-

tuno e proficuo che, se profuma di storia, profuma anche di una grande capacità di modernizzazione.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Giovanni Bianchi che ha ribadito ciò che il relatore, in un'aula deserta, ha detto lunedì scorso.

Lo ringrazio perché *repetita iuvant*. Va benissimo, cioè, che egli si sia riservato il ruolo di relatore-*bis* riguardo a questo provvedimento sul quale, naturalmente, il mio gruppo esprimerà il più convinto voto positivo.

Non vi è dubbio che le implicazioni apparse di difficile superamento — poiché, come ha spiegato l'onorevole Giovanni Bianchi, si stava cercando di fare qualcosa che non era mai stato fatto — hanno determinato un'ampia discussione, ma posso assicurare che alla fine tanto al Senato, quanto alla Camera, unanimemente, abbiamo trovato preziosa l'opera dell'Ordine sovrano militare di Malta, che contribuisce positivamente riguardo l'assistenza sanitaria nella nostra città.

Credo, quindi, di condividere totalmente ciò che l'onorevole Giovanni Bianchi ha detto ribadendo — lo ripeto — cose che in Commissione ed in aula erano già state da me sottolineate nella mia funzione di relatore.

Il nostro è un voto che esprime soddisfazione poiché vi è bisogno che un'opera così benemerita possa trovare attraverso questo accordo ulteriore consenso e, quindi, ulteriore sviluppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 3808)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3808, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 1172 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000) (approvato dal Senato) (3808):*

<i>(Presenti</i> .....	406
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì ...</i>	397).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1923 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (3768) (ore 11,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 1)*.

***(Esame degli articoli – A.C. 3768)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	405
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	404
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	407
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì ...</i>	406).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 412  
Maggioranza ..... 207  
Hanno votato sì ... 412).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3768 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 417  
Maggioranza ..... 209  
Hanno votato sì ... 417).*

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3768)***

PRESIDENTE. Passiamo le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, anche in questo caso preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita democrazia e libertà.

L'Albania veniva pensata a livello internazionale come situata in un'area di influenza italiana e una sorta di divisione

del lavoro e dell'attenzione ci ha sempre assegnato un posto di ragguardevole responsabilità in direzione di questo Stato.

Si tratta di uno Stato che sta attraversando un periodo definito di infinita transizione che ha visto non soltanto momenti di grave decadenza, ma anche – addirittura – momenti in cui vi è stata la chiusura di interi comparti produttivi sia per quel che riguarda l'agricoltura sia per quel che il paese è riuscito a costruire a livello industriale.

Nei confronti dell'agricoltura di questo paese venne perseguita un'opera probabilmente mai pensata nei confronti di nessun altro paese, che costrinse l'Albania ad importare il 60 per cento dei prodotti alimentari relativi al suo fabbisogno.

Andò, inoltre, distrutta l'industria del rame (l'Albania ne era il secondo paese produttore ed esportatore). Sebbene il paese sia notoriamente ricco di risorse idriche, il settore elettrico non era in grado di soddisfare le esigenze nazionali.

Vorrei concludere con una rovinografia facente parte di un percorso molto accidentato che ho avuto occasione di verificare sul posto più volte, cercando anche di coinvolgere alcune istituzioni italiane, le regioni, ad esempio per quanto riguarda i percorsi di formazione professionale da porre in essere sul territorio albanese, considerato il flusso di immigrazione che attraversava l'Adriatico per giungere fino a noi. Con questo accordo di cooperazione e mutua assistenza amministrativa in materia doganale, firmato a Tirana il 12 marzo 1998, i Governi italiano ed albanese si impegnano a fornirsi, sia su richiesta sia spontaneamente, reciproca assistenza e cooperazione tramite le rispettive amministrazioni doganali.

Credo che non vi sia necessità di ulteriori delucidazioni; tutti sono a conoscenza, attraverso le cronache, dei problemi di comunicazione – chiamiamoli così – tra l'Italia e l'Albania. Questo è un modo per regolare il traffico, per incentivare i rapporti e per far sì che la transizione infinita abbia un termine e si svolga più razionalmente e più rapidamente possibile.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3768)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3768, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 1923 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (approvato dal Senato) (3768):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>413</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>412</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>412).</i>

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2460-B) (ore 11,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Ratifica ed esecuzione

dell'Accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese, con nota esplicativa, fatto a Roma il 7 giugno 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche apportate dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 2460-B sezione 1)*.

**(Esame degli articoli – A.C. 2460-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli 1, 2 e 4 in quanto non modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 2460-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	<i>411</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>410</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>405</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 2460-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, stiamo procedendo all'esame del suddetto disegno di legge di ratifica in terza lettura perché la Camera aveva già approvato il testo ed è stato modificato dal Senato soltanto l'articolo che riguarda la copertura finanziaria, riferendola all'anno in corso, il 2003. L'accordo di cui si parla, fatto a Roma il 7 giugno del 2000 (tre anni fa), è molto importante perché si inserisce nell'ambito della situazione delicata del Medio Oriente, prevedendo la possibilità di una collaborazione interinale culturale, scientifica e tecnologica con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, per conto dell'Autorità nazionale palestinese. Sappiamo che in queste ultime settimane l'OLP e l'ANP stanno rapidamente modificando gli assetti istituzionali legati al Governo del popolo palestinese in quell'area, contrassegnata, purtroppo, da decenni di tensioni, di guerre, di lacerazioni e di conflitti; ancora oggi costituisce il principale luogo di tensione a livello internazionale.

Credo sia molto importante ratificare tale accordo, considerate anche le perplessità sollevate in Commissione da alcuni colleghi in merito alla ratifica stessa ed in aula in sede di discussione sulle linee generali lunedì scorso. È vero: per avere un rapporto con gli organismi costituzionali palestinesi, noi dobbiamo farlo per il tramite dell'OLP. Ciò nasce per la particolare condizione di oppressione di quel popolo che dura oramai da decenni. Non è infatti possibile da decenni avere rapporti, perché ancora non esiste, con lo Stato palestinese. Sarebbe invece più urgente fare in modo che quel popolo abbia

propri organismi democratici, istituzioni statuali; una propria realtà che a pieno titolo sia organicamente assimilabile ad uno Stato. Finalmente, nei giorni scorsi, grazie all'iniziativa congiunta svolta dall'Unione europea, dagli Stati Uniti, dall'ONU e dalla Russia, si è riattivato un meccanismo di accordo e di concertazione, quella che sul piano giornalistica è nota come *road map*, che peraltro costituisce ancora un luogo non certo, considerata la continua presenza di coloni di Israele che rende conflittuale la situazione in quell'area.

È importante che dall'Italia venga un segnale: il presidente Selva, in sede di discussione sulle linee generali, ha ancora una volta riflettuto sulla nostra proposta di inviare una delegazione parlamentare in quell'area. Vorrei ribadire al presidente Selva che noi siamo ampiamente d'accordo sul fatto che l'Italia si muova all'interno dell'Unione europea. Segnalo che nei mesi scorsi una delegazione del Parlamento europeo è stata in quell'area. Tuttavia, una volta costituito il Governo di Abu Mazen, può essere anche utile un'iniziativa del nostro Parlamento, che valorizzi e rafforzi questo nuovo Governo, facendo anche il punto sulla situazione per quanto riguarda i legittimi rappresentanti del popolo palestinese.

È ovvio che questo accordo noi lo abbiamo sottoscritto nel 2000 e vorrei dire che non è utile per il nostro paese continuare a sottolineare le differenze eventuali fra un leader vecchio e riconosciuto come Arafat ed il nuovo Governo. In ogni realtà democratica vi è un'articolazione di posizioni: è come se in Italia si sottolineassero le differenze all'interno del Governo e fra questo e l'opposizione. È ovvio che in una realtà democratica vi sono più posizioni politiche.

Noi siamo interessati ad avere rapporti con l'insieme dei rappresentanti del popolo palestinese nel sottolineare i punti d'unità nell'azione di quei rappresentanti anche nelle relazioni a livello internazionale. Probabilmente, però, dal momento che esiste un nuovo Governo, può essere utile, in raccordo con l'Unione europea,

che vi sia una missione parlamentare in quell'area; finalmente, la ratifica di questo accordo, che peraltro ha un contenuto economico assai modesto ed un oggetto specifico culturale e tecnologico non riferito all'insieme dei rapporti con l'Autorità palestinese, potrebbe rappresentare un ulteriore segnale di pace e di conciliazione. Credo che anche in Commissione esteri dovremmo nuovamente occuparci del modo attraverso il quale accelerare la ripresa di una trattativa di pace in quell'area (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiarare a titolo personale, coerentemente con quanto già fatto in prima lettura, una posizione di astensione su questo disegno di legge di ratifica.

Ritengo infatti che, sebbene siano stati fatti passi in avanti con la costituzione del nuovo Governo e con la nomina del nuovo Premier, Abu Mazen, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina non abbia ancora compiutamente fatto i conti con il suo passato e si trovi ancora in una posizione di contiguità non chiarita con frange estreme di natura terroristica.

Credo che il problema non sia quello di discriminare tra posizioni e differenze politiche interne, ma tra chi oggi ancora crede nello strumento della lotta armata per liberare la terra della Palestina dalla presenza degli israeliani e chi, invece, crede sinceramente in un dialogo di pace con lo Stato di Israele. Penso che all'interno del mondo palestinese siano ancora largamente maggioritari coloro che credono nello strumento della lotta armata e ritengo che dare un così ampio credito all'Organizzazione per la liberazione della Palestina — come tradizionalmente nella politica filo-araba dei Governi italiani è sempre stato fatto — ferisca il nostro rapporto con l'unica democrazia esistente in Medio Oriente che è lo Stato di Israele.

Per questo motivo, preannuncio l'astensione dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire...

PRESIDENTE. Onorevole Deodato, parlerete uno per volta.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Sì, ma io sono il relatore !

PRESIDENTE. Allora prego, onorevole.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, ho fatto presente che avrei dovuto parlare per primo dal momento che sono il relatore di questo provvedimento. Poi, si regoli lei.

PRESIDENTE. Onorevole Deodato, le darò la parola subito dopo l'onorevole Giovanni Bianchi, che dovrebbe essere l'ultimo ad intervenire per dichiarazione di voto.

Prego, onorevole Giovanni Bianchi.

GIOVANNI BIANCHI. La ringrazio, signor Presidente. Abbiamo una *road map* anche noi, nei nostri lavori...

Intervengo per preannunciare il voto favorevole del mio gruppo e per evidenziare, come è già stato fatto, che il provvedimento in sé è importante — e qui farei una sottolineatura — anche perché si tratta di un provvedimento con il quale il nostro paese e il nostro Governo assumono una visibilità particolare a livello nazionale e, con il massimo spirito *bipartisan*, io voglio esprimere la nostra soddisfazione in questo senso. È un provvedimento, quindi, che si muove lungo un percorso ovviamente accidentato, come è stato ricordato.

Vorrei però dire a quanti nutrono delle perplessità che l'unica ipotesi possibile — badate bene: condivisa anche dai responsabili israeliani (lo posso dire anche per i colloqui avuti con la comunità italo-israe-

liana di Gerusalemme) — è la prospettiva che vede due popoli, due Stati, per una semplice ragione: la storia ci ha insegnato che le guerre non battono il terrorismo, ma lo suscitano là dove non c'era. La Cecenia è davanti ai nostri occhi, la fase conclusiva della guerra in Bosnia Erzegovina e il crearsi intorno a Itzebegovic di un'armata internazionale di disperati fondamentalisti sono lì a dire la medesima cosa. Quindi, l'unico percorso possibile è quello di riassorbire la spinta del terrorismo all'interno della razionalità dello Stato.

Credo che questo sia il problema che abbiamo di fronte e questo è lo spirito positivo di quella che è stata chiamata la *road map*. Del resto, la stessa storia di Israele ricorda l'Irgun, l'attentato al King David Hotel e poi un'epopea che ha consentito di costruire lo Stato di Israele, la cui sicurezza e la cui legittimità, ovviamente, non possono essere assolutamente revocate ed è indubbio che, attraverso questo percorso, debbano essere ulteriormente — se è possibile — legittimate. Ebbene, io credo che, in questo senso, vi siano anche figure emblematiche all'interno della stessa storia di Israele — da questo punto di vista, pensate a Menahem Begin — e vi siano pertanto tutte le ragioni per caricare del massimo significato politico questo provvedimento.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO, *Relatore*. Signor Presidente, naturalmente, come relatore, sono costretto a riprendere alcune argomentazioni. Sarei dovuto intervenire per primo, come avevo indicato, però la parola mi è stata data soltanto adesso.

Innanzitutto, desidero preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia. Desidero, inoltre, svolgere due considerazioni. In primo luogo, vorrei aggiungere, a quanto ho dichiarato in precedenza, che il provvedimento è tornato alla Camera dei deputati per la terza

lettura, essendo già stato approvato in quest'aula in seguito alle modifiche apportate dal Senato all'articolo riguardante la copertura finanziaria. In quella sede, infatti, sono stati modificati gli anni di imputazione della spesa.

Credo sia opportuno ricordare che si tratta di un accordo interinale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica. Vale la pena di sottolineare anche una novità di questo accordo: si tratta del coordinamento, previsto dall'accordo, con l'Istituto nazionale infortuni sul lavoro che consentirà, quindi, di fornire formazione professionale ed assistenza a strutture palestinesi specializzate nel campo della riabilitazione motoria. Il che è tutto dire, soprattutto — come d'altra parte aveva già osservato anche il sottosegretario Ventucci — in una nazione dove, come vediamo alla televisione, ogni anno e ogni giorno, si verificano eventi che purtroppo creano problemi seri nella popolazione.

In secondo luogo, vorrei ripetere quando è stato ricordato dal presidente Selva in maniera molto chiara. In questo momento, attraverso questo disegno di legge di ratifica, si è inteso lanciare un segnale di forte approvazione su quanto è accaduto, con riferimento all'Autorità nazionale palestinese, con la nomina di un Primo ministro che ha già dimostrato di voler finalmente avviare, in modo concreto, quel percorso di cui, proprio in questi giorni, si è parlato in termini molto forti e anche per l'approvazione di tale percorso da parte del Governo di Israele.

Detto ciò, Presidente, non ho null'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto anche l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, colleghi, dal punto di vista squisitamente tecnico, quello al nostro esame è sicuramente un provvedimento auspicabile, poiché va a sancire un accordo di carattere culturale, scientifico e tecnologico. Abbiamo già avuto modo di rilevare, nel corso della discussione sulle